

**SANREMO** Le canzoni più belle? Quelle del giovane Cricicchi e del settantenne Johnny Dorelli sono sicuramente tra le migliori, ma chissà che non vinca Al Bano

di Silvia Boschero

L'

emozione a Sanremo vince. L'emozione non guarda in faccia nessuno. Per questo, ad azzardare un primo pronostico, vedremo bene sul podio i due maggiori distributori di turbamenti di questa edizione baudiana: Simone Cricicchi e Al Bano. Con *Matti* il primo vola dalla sedia stile film *Birdy* - *Le ali della libertà*, il secondo si libra santificato verso la redenzione nelle braccia del Signore (si, *Nel perdono* la canzone scritta per lui da Renato Zero è una preghiera a Dio). Terzo? Mazzucchetti *Schiavo d'amore*: la parabola dell'italiano con la valigia di cartone che sfonda in Germania è sempre gradita, meglio se di mezzo c'è il bel canto che commuove. La stessa commozione esplosa nella



voce perfetta e vibrante di Antonella Ruggiero con la sua *Canzone tra le guerre* o nel miagolio caratteristico del buon Fabio Concato che parla della tragedia di perdere il lavoro a cinquant'anni.

Nonostante le critiche iniziali, questo potrebbe essere anche il festival della rivalse dei grandi «vecchi» visto che, se nella prima serata la rossa Milva ha lasciato tutti di stucco per classe, teatralità e savoir faire e ieri anche Johnny Dorelli ha impartito una lezione ai giovinelli. Arrivateci voi alla sua veneranda età con quell'irresistibile piglio da crooner e quella freschezza di voce (la riprova sarà stasera nel duetto assieme all'ottimo Stefano Bollani, un jazzista che è cresciuto nel culto di Dorelli tanto da diventare il più accreditato imitatore). E se per la critica i voti più bassi sono andati alla regale famiglia stonata dei Facchinetti (ma non diteglielo più ché si arrabbiano) e alla moscia ballatona dei super favoriti Zero Assoluto, le giurie demoscopiche sono pronte a ribaltar-

**I critici hanno bocciato gli Zero Assoluto e i Facchinetti ma per vincere importa poco**

# La «vecchia» Nada batte i «figli di Moccia»

re il giudizio.

Non importa quanto prevedibili siano le canzoni di Stadio, Paolo Meneguzzi, Mango (anche nel suo re-styling rock) e Leda Battisti. Non importa che gli Zero Assoluto sembrino più anziani di Concato, perché rimangono comunque gli invincibili paladini della generazione Moccia, quella dei lucchetti appesi ai lampioni di Ponte Milvio per giurare amore eterno.

E se alcuni sono passati con un «non classificato» (Marcella e Gianni Bella, i Velvet), altri se ne stanno belli tranquilli nel loro limbo di outsider: Daniele Silvestri che cerca di ripetere con la sua arboriana - dai timbri e ritmi latino-americani - *La paranza* la fortuna di Salirò, Paolo Rossi con l'inedito di Rino Gaetano (*In Italia si sta male*, atteso questa sera in una versione più intima assieme ai Têtes de Bois), Nada (*Luna in piena*) con una canzone bella totalmente fuori dal canone sanremese (stasera duetta con Cristina Donà), Tosca che con *Il terzo fuochista* solca la strada dello stornello e Amalia Grè (stasera con Mario Biondi), che purtroppo tende ad accomunarsi al filone jazz vocale stile Nicky Nicolai. Stasera i duetti daranno, a chi lo merita, una marcia in più.

**Bello il brano di Nada ma è fuori dai canoni festivalieri E stasera ci sono i duetti**



Simone Cricicchi martedì sera sul palcoscenico di Sanremo; nella foto piccola a destra Milva

**PAROLE** Il testo da una lettera di un internato Simone Cricicchi: «La mia canzone scritta da un «matto»»

Simone Cricicchi si trova bene tra i matti. Sarà per questo che va a Sanremo con quella faccia stralunata, mette da parte il registro comico che lo aveva visto esordire tra i giovani lo scorso anno e attacca con un ritornello che vuole disorientarti: «ti regalerò una rosa / una rosa rossa per dipingere ogni cosa / una rosa per ogni tua lacrima da consolare / e una rosa per poterti amare». Fermi, non è un amore qualsiasi, è l'amore di un matto, di uno che «senza sapere a chi dovesse la vita / in un manicomio l'ha restituita», per citare il De André/Lee Masters di *Non al denaro non all'amore né al cielo*. Cricicchi ha trent'anni ed è un'anomalia del sistema discografico, una scheggia impazzita, tra le cose migliori uscite nella canzone italiana degli ultimi anni. C'è chi bisbiglia che serve un coraggio da matti a infilarsi tra gli Zero Assoluto e la premiata famiglia Pooh con una canzone così malinconica e straziante, chi suggerisce che i matti, qui, sono tutti gli altri. L'accordo è unanime sul giudizio di *Ti regalerò una rosa*: canzone col testo più bello e incisivo di tutta la rassegna (premio Lunezia). Un brano «tratto da una lettera dei primi decenni del secolo scritta da un internato del manicomio di Volterra e mai recapitata - racconta il giovane cantautore romano, quartiere

Tuscolano -. Buttata in mezzo alle scartoffie, tra le cartelle cliniche dimenticate». Questo il tesoro che ha ispirato l'intero suo disco *Dal'altra parte del cancello*, che l'ha spinto a scrivere una sorta di libro-reportage e girare un documentario «dove i matti sono le vere rockstar mentre io e un manipolo di amici (Niccolò Fabi, Caparezza, Pier Cortese ma anche la poetessa Alda Merini) ci limitiamo a descrivere, a commentare». Pensare che quando ha ipnotizzato le radio commerciali con la sua *Vorrei cantare come Biagio Antonacci* qualcuno ha pensato all'ennesimo furbacchiotto che tentava la scorciatoia per raggiungere il successo. Invece no, Cricicchi è andato dritto per la sua strada, quella del teatro-canzone. Poi, un giorno, tra un concerto e l'altro, si è fermato in Calabria nei pressi di un enorme ex manicomio dove non c'era verso di distinguere i malati dalle persone normali. «Così è partito il viaggio tra i manicomio di mezza Italia: Roma, Firenze, Genova, Volterra, Cogoleto, Siena. Non avevo pretese giornalistiche, mi sono limitato a raccontare ciò che vedevo intervistando medici, pazienti, bambini». Un dvd (venduto col disco) che servirà da strumento didattico anche per le scuole: «I ragazzi non sanno cosa succedeva in quei posti».

si. bo.

**FILM** È «Shooting Silvio», opera prima di Berardo Carboni finanziata con feste private

## Dopo Bush sparano a Berlusconi

di Gabriella Gallozzi

Un'idea di quattro anni fa. Una produzione da veri autarchici. Ed ora una distribuzione autogestita con i biglietti venduti in discoteca. Ci vorrebbe giusto una polemica da parte di Forza Italia e ci sarebbe anche il «lancio» gratuito assicurato. E non è da escluderlo visto che *Shooting Silvio*, opera prima «caso» del trentenne Berardo Carboni racconta in chiave surreale del rapimento e dell'eliminazione di Berlusconi da parte di un giovanotto creativo e depresso, che nell'ex premier vede l'incarnazione del male in termini di omologazione culturale, fede assoluta nel profitto, morte della creatività.

«Nel film c'è il disagio esistenziale di una generazione - spiega il regista -. Il disagio verso il potere politico di Berlusconi, verso un sistema di valori basato sull'essere vincenti a tutti i costi, ma an-

che il disprezzo per ogni azione violenta», mette le mani avanti Berardo Carboni, consapevole del momento delicato che stiamo attraversando (crisi di governo e nuove Br) ma proprio per questo buono per rendere ancora più «attuale» il suo *Shooting Silvio*. «Del resto - aggiunge ancora Carboni - sta uscendo un film analogo su Bush, *La morte del presidente* e pure dei libri del genere su Berlusconi sono stati pubblicati dalle stesse case editrici dell'ex premier».

Lui, invece, per fare il suo film ha dovuto pensare un bel po'. Nato da un «momento di sgomento» - racconta il regista - circa 4 anni fa», durante una delle tante esternazioni di Silvio, la pellicola è stata prodotta grazie «all'azionariato diffuso»: feste, dibattiti, spettacoli teatrali, vendite di gadget e magliette i cui ricavi sono andati a finire nel film

costato 150mila euro.

Supportato, poi, dalla indipendente e coraggiosa Kublakhian, la pellicola è diventata un caso, capace di varcare persino i confini nazionali, attraverso festival (Annecy, Berlino) e buona stampa (ne hanno parlato *Le monde*, *Bbc*, *Cnn*), oltre ad un sito Internet visitatissimo. Niente distribuzione, però, nonostante il gran parlare. Berardo Carboni, allora, si mette di nuovo in moto insieme al suo staff di attori e tecnici fedelissimi. Nasce così *Cinelande*, distribuzione indipen-

**Storia surreale di un ragazzo che rapisce l'ex premier E c'è un film su Bush ucciso**

dentissima che sfrutta l'idea della festa promozionale, magari in discoteca: un biglietto per il film con quello d'ingresso nel locale. La prima festa sarà il prossimo 3 marzo al Link di Bologna e poi in sala al Lumière. Di lì comincia il viaggio in Italia per arrivare il 24 marzo a Lecce, il 12 aprile a Milano, il 21 aprile a Roma. Non documentario, ma fiction, *Shooting Silvio* ci mostra Berlusconi nei suoi veri panni, attraverso filmati di repertorio, testimonianze di giornalisti (c'è anche Marco Travaglio che resoconta delle condanne di Dell'Utri per attività mafiosa), brani dei censurati *Il fatto* di Enzo Biagi, *Satyricon* di Luttazzi. Una ricostruzione «storica» dell'era Berlusconi che fa da «colonna sonora» alla crescente ossessione del protagonista, il ventottenne Giovanni, detto Kurtz (Federico Rosati), come il colonnello di *Apocalypse Now* che, ormai fuori di sé, arriverà a premere il grilletto.



**PRIMEFILM** Domani a Roma «Lettere dalla Sicilia»

## Piera, romantica vittoriana

Piera al cinema. Di nuovo, dopo le «fatighe» teatrali con il suo amato Campanile, infatti, Piera Degli Esposti ritorna sul grande schermo immersa stavolta in atmosfere retrò, da viaggiatrice vittoriana nella Sicilia di mezzo Ottocento. Ovvero, protagonista di *Lettere dalla Sicilia*, opera prima di Manuel Gilberti che arriva in anteprima al Farnese di Roma da domani. La storia intreccia le vicende di vita di una famiglia inglese, una coppia di aristocratici con le due nipoti e il fidanzato della maggiore. L'epilogo drammatico del viaggio è rivisto nel tempo dalla più piccola. Nel cast, fra gli altri: Andrea Giordana e Galatea Ranzi.

## Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la dodicesima uscita:

### Segreti Segreti

un film di Giuseppe Bertolucci

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Amore e rabbia

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

